

le opere di misericordia corporale

«Vestire gli ignudi», simbolo del nostro Battesimo

DI PAOLO MARTINELLI *

La terza opera di misericordia consiste nel vestire gli ignudi. Questa opera è tanto popolare, soprattutto grazie alla agiografia legata a San Martino di Tours che divide il suo mantello con un povero. La nudità pone immediatamente il tema del corpo. Adamo ed Eva erano nudi, ci dice la Scrittura, e non ne provavano vergogna (cfr. Gn 2,25). Segno di innocenza e della trasparenza del corpo al suo significato sponsale ed oblativo. Ma dopo la caduta conobbero di essere nudi (Gn 3,7-10); nasce il sentimento del pudore, proprio perché lo

sguardo dell'altro ora diventa ambiguo, può oggettivare e sfruttare il corpo, piangendolo al proprio desiderio disordinato di possesso. Il corpo può essere usato anche come arma di seduzione, per captare la libertà dell'altro. Il corpo nudo e soprattutto segno di schiavitù e di sfruttamento. In particolare è il corpo della donna a subire le maggiori umiliazioni. Nelle guerre e nei luoghi di violenza, il nemico è denudato e deriso



come atto di umiliazione che tende a ferire l'intimo dell'altro. Gesù stesso assume questa condizione di vergogna, quando viene spogliato delle vesti, percorso, umiliato ed esposto di fronte a tutti, inchiodato sulla croce. L'innocente viene esposto al pubblico ludibrio in un momento di indicibile dolore. Da questa spogliazione nasce una «nuova» veste. Anche qui vediamo il passaggio dal bisogno di coprire la nudità, al

desiderio di una veste nuova. Il vestire gli ignudi diviene così simbolo reale del Battesimo che ci rende partecipi della morte e risurrezione di Cristo: occorre spogliarsi dell'uomo vecchio - ci ricorda san Paolo - e rivestire il nuovo (cfr. Col 3,9-10). Per mezzo della fede e del Battesimo siamo stati rivestiti di Cristo (Gal 3,27): Gesù stesso diviene il nostro vestito, la nostra dignità, i figli di Dio che vince definitivamente la vergogna. Vestire gli ignudi è sempre un atto di profonda carità e tenerezza. E restituire l'intimità a chi ha subito violenza o abbandono, in vista dell'essere rivestiti di Cristo stesso. * Vescovo assaiure

Il Giubileo su «Radio Mater»

Il sabato, dalle ore 10.55 alle ore 11.55, va in onda su *Radio Mater* un ciclo di trasmissioni radiofoniche dedicate alle sette opere di misericordia spirituale, che è iniziato ieri (su «Consigliare i dubbiosi», con don Pino Marelli, Delegato arcivescovo per il Giubileo della misericordia) e si concluderà l'11 giugno. Ecco il programma. 7 maggio: «Insegnare agli ignoranti», con monsignor Franco Cecchin, Prevosto di Lecco; 14 maggio: «Ammonire i peccatori», con don Paolo Ventura, Vicario della Comunità pastorale di Lecco; 21 maggio: «Consolare gli afflitti», con don Pino Marelli; 28 maggio: «Perdonare le offese», con padre Gianfranco Barbieri, Vicario degli Oblati missionari di Rho; 4 giugno: «Sopportare pazientemente le persone moleste», con don Maurizio Rivolta, Rettore del Santuario del Beato Don Carlo Gnocchi di Milano; 11 giugno: «Pregare Dio per i vivi e per i morti», con monsignor Ermilio Villa, parroco di S. Maria del Monte al Sacro Monte di Varese. In autunno le opere di misericordia corporale.

www.chiesadimilano.it

Si possono scaricare gli atti del convegno all'Istituto Tumori

Sono disponibili on line (www.chiesadimilano.it) gli atti del convegno «Cura della speranza. Speranza nella cura», svoltosi il 27 novembre 2015 all'Istituto nazionale dei tumori di Milano, con l'intervento del cardinale Angelo Scola. Al centro dell'incontro la ricerca scientifica intitolata «La speranza nei pazienti con cancro: la relazione umana come un fattore cruciale» e il cui referente principale è il cappellano don Tullio Proserpio. Il lavoro, a cui hanno collaborato diversi specialisti di una équipe multidisciplinare dell'Istituto, contiene i dati di un questionario che ha coinvolto 300 pazienti, interpellati anche sulle loro convinzioni religiose.

Maria pellegrina e guida. Un libro sui misteri dolorosi e un altro su quelli della luce. Sono pubblicati dal Centro Ambrosiano e introdotti

dalle prefazioni affidate a due donne «impegnate», sia nel lavoro sia in famiglia. Testi e immagini per la recita personale o comunitaria

Nel mese del Rosario le meditazioni di Scola

la riflessione

E' la preghiera lenta delle mamme che vanno di corsa

DI ELISABETTA SGOGLIO *

Il Rosario è una preghiera lenta. In un mondo in cui va tutto così veloce ripetere l'Ave Maria diventa anche un esercizio di stile: non c'è bisogno di correre, non servono ragionamenti articolati, non dobbiamo bruciare il tempo. Il tempo, anzi, si ferma e resta scandito da questa invocazione: quasi una cantilena che per me significa una cosa soprattutto: «Mi affido». (...) Alcune volte basta un mistero, basta una decina che infilo quasi sempre per chiedere aiuto e sostegno alla Madonna. Già, perché il Rosario è la preghiera delle mamme. Di noi mamme intrappolate fra questo ruolo e quello di professioniste; di noi mamme che cerchiamo di tenere insieme famiglia e lavoro volendo dare sempre il meglio di noi; di noi mamme che sentiamo così spesso e così forte il peso dell'insoddisfazione perché alla fine ci sembra di non riuscire a fare bene né una cosa né l'altra. Il Rosario è la preghiera delle mamme anche perché fin da piccole ci viene messo davanti questo modello così impegnativo, la Madonna. Lei che si è fidata senza riserve, che servava tutto nel suo cuore, che ha seguito il figlio tanto amato e che lo ha visto ingiustamente morire, ingiocchiata davanti alla sua infamante croce. Ingocchiata lì non per salvarlo ma per lasciarsi da lui salvare. (...) Il Rosario delle mamme che vanno di corsa è forse questo: la preghiera semplice con cui affidiamo alla Madonna i nostri figli e la nostra famiglia, le nostre lacrime e i nostri sorrisi, le nostre paure e il nostro coraggio. Il Rosario delle mamme è un pezzetto della forza di cui abbiamo bisogno per ricominciare.

* caporedattore Corriere della sera

«Pellegrina della fede Maria. Pellegrini della fede siamo noi cristiani. E in quanto pellegrini non abbiamo bastioni da difendere, ma solo vie da percorrere per andare incontro agli uomini e alle donne, nostri contemporanei». È una delle meditazioni sui misteri dolorosi del Rosario, proposte dal cardinale Angelo Scola nel libro «In cammino con MARIA pellegrina della luce» (Centro Ambrosiano, pagine 32, euro 2,20). Si tratta di una guida alla preghiera, personale o comunitaria; dopo un breve suggerimento dell'Arcivescovo, la riflessione prosegue con le parole della Chiesa (tratte dal Concilio Vaticano II e dal Catechismo della Chiesa cattolica) e soprattutto con quelle dei due papi santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Accompagnano il testo immagini a colori che rappresentano particolari di affreschi del Beato Angelico e la prefazione è stata affidata a Elisabetta Sgoglio, giornalista, moglie e mamma. Si intitola invece il «sì» di Maria guida la storia» il libro con le meditazioni del cardinale Angelo Scola sui misteri della luce del Rosario (Centro Ambrosiano, pagine 32, euro 2,20). La prefazione è di un'altra donna «impegnata» nel lavoro e in famiglia, Eugenia Scabini, docente all'Università Cattolica e nonna. Invece tra le riflessioni all'interno troviamo spunti tratti da omelie e scritti di Benedetto XVI. Le immagini che accompagnano il testo sono particolari degli affreschi di Bernardino Luini in San Maurizio al Monastero Maggiore di Milano. Scrive l'Arcivescovo: «Dalla fede di Maria ha avuto inizio la nostra salvezza. La storia e il presente del nostro popolo documentano in tantissime donne, uomini, famiglie, cosa significhi il «mite coraggio del sì», che esprime la fede e l'umanità compiuta del credente». Pubblichiamo in questa pagina ampi stralci delle due prefazioni.



Le due copertine dei libri pubblicati dal Centro Ambrosiano

«Ci si sente cullati». L'esperienza della prima volta

DI EUGENIA SCABINI *

È un tardo pomeriggio d'estate quando l'atmosfera si fa suggestiva. Siamo in agosto, a ridosso della festa dell'Assunzione. Mi sto incamminando verso una piccola chiesa posta sulla collina che accompagna il litorale della nostra Liguria, in una posizione incantevole. Ci siamo dati appuntamento, tra amici di lunga data che abitualmente passano le vacanze in queste zone, per pregare: il rosario, prima della Messa vesperina. (...) Siamo quasi tutti nenni e perciò portiamo dentro di noi le vite dei figli e dei nipoti con le loro speranze, gioie e preoccupazioni. Le condivisioni partecipi, ma la nostra responsabilità è ormai indiretta. Si apre però uno spazio più ampio per la preghiera e l'affidamento del loro presente e del loro futuro. Ed è spontaneo il ricorrere a Maria. Arrivo accompagnata da

un'amica che ha una casa estiva vicina alla mia. Ci siamo conosciute adulte, complice il gioco dei nostri bambini sulla spiaggia. Lei è protestante e viene per farmi compagnia e per condividere con me la mia personale ricorrenza. (...) E persona di poche parole e, dopo qualche minuto di silenzio, mi dice quasi sottovoce: «Come è dolce la vostra Ave Maria...». Mi colpisce la parola «dolce»: certo, l'inizio è un saluto. Ave, un saluto gioioso (rallegriati) ma la fine collega il presente alla morte. Anche se la morte è nel segno del trapasso all'eterno la parola risuona forte e stride con la percezione di dolcezza. Le chiedo: «Dolce, in che senso?» E lei, con il suo parlare che risente ancora dell'accento tedesco, mi dice: «Quando dite il Rosario ci si

Testimonianza di una fede semplice che noi occidentali forse abbiamo smarrito

sente cullati, dà pace». Ecco, l'esperienza sorgiva che comunica il Rosario a un animo semplice e genuino che non ne ha abitudine consueta. (...) Mi piace recitare il Rosario con altri, comunitariamente. Allora, a volte, abbasso la mia voce perché così sono trascinata e portata dalla voce di chi mi è vicino, che mi sorregge, come nella vita, a percorrere fino in fondo il cammino. (...) Corrisponde bene il Rosario alla sensibilità delle donne, ma non è preghiera femminile, piuttosto materna, e tutti siamo nati da ventre di donna. Trova eco in tutti coloro che sono profondamente umani e non hanno bisogno, per sentirsi vivi, di esibire autoafficienza. Le vere anime forti. Lo dimostra la calda insistenza dei Papi su questa preghiera e lo di-

mostra la sua recita anche da parte di molti uomini, non infrequentemente persone che vengono da altre terre e testimoniano così una fede semplice che noi occidentali, pieni di noi stessi, forse abbiamo smarrito. (...) Maria è presenza essenziale in tutti i misteri, in primo piano nell'episodio delle nozze di Cana e dietro le quinte negli altri, perché è colei che ci porge il Signore, e attraverso il susseguirsi dei misteri, ci racconta la storia della vita di suo figlio quando, col passare degli anni, si fanno più chiari i segni della sua vocazione, così diversa da quella immaginata. A noi, in fondo, il compito semplice di assecondarla, di lasciarci prendere dal suo racconto in modo che, piano piano, possiamo, nella vita, «incorporarlo», imitarlo e come lei «fare quello che lui ci dirà».

* docente di Psicologia dei legami familiari Università cattolica

Cardinale sabato a Muggiano apre le celebrazioni mariane



Un momento del Rosario con il cardinale Scola dello scorso anno

All'inizio del mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla Madonna, si rinnova il rito della recita comunitaria del Rosario, la caratteristica preghiera mariana, in una serata presieduta dal cardinale Angelo Scola in una parrocchia milanese. L'appuntamento è per sabato 7 maggio, alle ore 21, nella parrocchia di Santa Marcellina (largo Don Saturnino Villa, 2 - Milano), nel quartiere di Muggiano nel Decanato di Baggio, alla periferia ovest della città. Lo scorso anno l'Arcivescovo si recò il 5 maggio in piazza Selinunte, nel Decanato San Siro, in una zona con oltre il 50 per cento della popolazione di

origine straniera e con un'alta presenza di immigrati. La recita del Rosario si replicò poi il 14 maggio a Quarto Oggiaro; anche in quel caso il rito non si svolse in chiesa, ma in un cortile di via Cittadini, nel territorio della parrocchia di Sant'Agnese. Negli anni precedenti, inoltre, durante il mese mariano l'Arcivescovo presiede le Rosari meditati in Duomo: nel 2012 (in preparazione al VII Incontro mondiale delle famiglie), nel 2013 (nell'ottica dell'iniziativa annunciata durante la Messa crismale del Givedì Santo e poi concretizzata nella proposta pastorale «Il campo è il mondo») e infine ancora nel 2014.

Madonna pellegrina a Milano, il 13 ci sarà l'Arcivescovo



Madonna pellegrina di Fatima

La Madonna pellegrina di Fatima, che viene concessa all'Italia dal Santuario di Fatima per una settimana di missione mariana popolare e di esercizi spirituali, arriverà dal 7 al 15 maggio presso la parrocchia San Giuseppe della Pace a Milano (via Pietro della Francesca, angolo via Fratelli Salviotti), dove venerdì 13, festa della Madonna di Fatima, il cardinale Angelo Scola presiederà, alle ore 20.45, la processione *ave flambœux* con la statua della Madonna pellegrina. La prima statua della Vergine pellegrina di Fatima fu realizzata secondo le indicazioni di suor Lucia Dos Santos - una dei tre pastorelli portoghesi ai quali apparve la Madonna (poi monaca morta nel 2005) - e nel 2003 fu intronizzata

nel Santuario di Fatima. Ne furono costruite varie copie che hanno percorso, per diverse volte, il mondo intero, portando con sé un messaggio di pace e di amore. L'accoglienza della Madonna pellegrina di Fatima presso la parrocchia San Giuseppe della Pace sarà sabato 7, alle ore 18, con la Santa Messa. Domenica 8, alle ore 16, presiederà la Santa Messa con la benedizione degli ammalati monsignor Giovanni d'Ercole, Vescovo di Ascoli Piceno. Dal 9 al 12 maggio si terranno gli esercizi spirituali, con la preghiera dei ragazzi (ore 17), l'Esposizione eucaristica (ore 17.30), il Rosario (ore 18), i Vesperi (ore 18.30), l'adorazione e le Confessioni (ore 19-21); alle ore 21, Santa Messa solenne predicata da don Vittorio

De Paoli, Assistente spirituale nazionale dell'Apostolato mondiale di Fatima, parroco di San Giuseppe della Pace e Decano del Decanato Sempione. Venerdì 13 si celebrerà la festa della Madonna di Fatima, con Santa Messa alle ore 9, 12 e 18.30; Adorazione eucaristica, benedizioni, Confessioni tutto il giorno e alla sera la processione con l'Arcivescovo. Sabato 14 segnaliamo alle 21 la Veglia di Pentecoste. Domenica 15, alle 11.30, Santa Messa di saluto alla Madonna pellegrina di Fatima. Per il centenario delle apparizioni di Maria a Fatima (1917-2017) è possibile richiedere nella propria comunità cristiana la visita della Madonna pellegrina di Fatima. Informazioni: 02.31410; e-mail: depadonvi@gmail.com.

Mostra di arte e spiritualità al Sacro Monte di Varese

«La Madonna del Latte - Un percorso di arte e spiritualità sul nostro primo nutrimento» è il titolo della mostra che si potrà visitare fino al 22 maggio presso il Centro espositivo «Mons. Pasquale Macchi» al Sacro Monte di Varese (Prima Cappella). Questi gli orari di apertura: sabato e domenica, ore 9-16. Visite guidate per gruppi, solo su prenotazione; e-mail: info@sacromontedivarese.it.

San Pancrazio, Vedano Olona in festa dal 7 al 15 maggio

Dal 7 al 15 maggio è in programma a Vedano Olona la IX Fiera di San Pancrazio. Il Parco Spech vedrà avvicinarsi diversi ospiti, invitati a declinare il tema conduttore: «Cosa cercate? (Cv1,38) - Alla ricerca del volto umano». Sabato 7, alle ore 21, *lectio magistralis* su «Educare oggi. La centralità della parola», con Ivano Dionigi, nel 2012 nominato da Benedetto XVI presidente della nuova Pontificia Accademia di Latinità.